Anno V. TORINO, Giovedì 12 OTTOBRE 1871 Num. 283.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) »	18 —	9 —	4 50
Svizzera »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	40 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	29 —	16 —
Germania »	36 —	19 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 12 OTTOBRE 1871.

Il Tirolo.

I.

Tra Lucerna, sul Lago dei Quattro Cantoni, e Lugano nel Canton Ticino intercede quasi lo stesso spazio che è fra Innspruck, nella valle dell'Inn, e Trento in quella dell'Adige. E la medesima è nei due paesi la differenza etnologica. Niente di più alemanno che la Svizzera tedesca e il Tirolo tedesco e similmente affatto italiani di carattere sono il Cantone ticinese e il Trentino. In entrambe le regioni la grande catena delle Alpi pareva destinata ad essere una perpetua barriera fra la razza teutonica e la latina, e tuttavia in entrambe i fatti politici unirono per secoli i popoli che sono alla pendice meridionale e quelli che sono alla settentrionale di quelle montagne. Si osserva tuttavia una gran differenza. I Ticinesi sono contenti di essere svizzeri e di appartenere alla stessa Confederazione di cui fa parte Lucerna, mentre i Trentini non sono niente uniti di cuore all'Austria, nè si dicono punto fratelli dei Tirolesi tedeschi. La ragione di questa differenza vuolsi cercare, anzichè negl'istinti nazionali, nella soddisfazione di avere un governo autonomo. I Ticinesi hanno sempre dimostrato molta simpatia per gl'Italiani lottanti per la loro indipendenza, i loro volontari combatterono a fianco dei Milanesi nel 1848. A Locarno e Lugano ripararono per molti anni i profughi politici italiani e quelle città divennero nidi di cospiratori contro la dominazione austriaca. Ma questi sentimenti fratellevoli erano perfettamente disinteressati e, compiuta l'indipendenza italiana e invitati i Ticinesi da alcuni troppo zelanti patrioti a rompere i loro legami colla Confederazione svizzera e unirsi all'Italia, risposero essere sempre italiani di cuore, ma soprattutto repubblicani, e che il piacere di governarsi e tassarsi da sè prevaleva in loro a qualunque considerazione sentimentale.

Così non va la bisogna nel Trentino. Trento e il suo territorio caddero in possesso della corona austriaca in tempi remoti essendo stati ceduti dal loro vescovo, che esercitava la sua signoria sulla propria diocesi. I principi Hapsbourg unirono la loro nuova possessione alla contea del Tirolo in un tempo che si disponeva dei popoli senza punto consultare i loro voleri e il Tirolo settentrionale e il meridionale, dal punto estremo al nord del Voraalberg a Bregenz, sul lago di Costanza, a Riva sul Benaco fu costituito in una sola provincia, non solo appartenente all'Austria, ma, dopo il 1814, anche alla Confederazione germanica presieduta dall'Austria. Dopo il 1814 tuttavia l'Austria estese la sua dominazione a mezzodì delle Alpi ed esercitò senza contrasto la sua influenza su tutta la penisola italica. Ma non minore del suo potere era l'odio che eccitava. Aveva essa a lottare ovunque colle aspirazioni nazionali, le quali crescevano in ragione degli sforzi che faceva per comprimerle e riuscirono ad un compiuto trionfo contro tutte le forze dell'impero. Nei vecchi tempi del dispotismo i Trentini erano veramente stati pacifici ed ubbidienti soggetti. Come gli altri Tirolesi erano trattati umanamente, a loro erano affidate cariche di fiducia nelle provincie lombardo-venete, e parecchi di essi come poliziotti e giudici si resero molto esosi nei nefandi processi contro i carbonari, che popolarono la fortezza di stato dello Spielberg di illustri vittime italiane. E tuttavolta ai Trentini si comunicò quella malattia cui avevano sì spietatamente curata. S'avvidero che il sangue non era acqua, che l'Adige scorreva verso Verona e non verso l'Alemagna. Cominciarono ad andar alteri del nome italiano e qualvolta i loro deputati comparvero nelle diete austriache o germaniche, a Vienna e a Francoforte, non fecero altro che protestare di non aver nulla a far ivi, di volersi congiungere coi loro fratelli della Lombardia, della Venezia e del Piemonte.

Ma mentre maturavano i destini delle altre provincie italiane, i Trentini erano lasciati in asso. La Prussia non aveva nel 1866 alcun interesse a costringere l'Austria ad abbandonare una regione che era stata per secoli dipendente dalla Germania. Da loro banda gl'Italiani riportavano dalla lotta una preda assai maggiore che quella che avevano mai sperata. Assicurarono il loro paese sino all'Adriatico, e i più ragionevoli fra loro credettero che sarebbe stata follia, anzi delitto, l'aspirare a Trieste, e quanto a Trento, pensarono che se doveva diventare italiana, ciò non si poteva effettuare che con mezzi pacifici, con compre o cambi, ma non movendo nuovamente per essa guerra all'Austria, a quella potenza che da fiera nemica si sperava potesse divenire la migliore amica ed alleata dell'Italia.

Ma la fatale battaglia di Sadowa non mutò soltanto le relazioni estere dello impero austriaco, ma altresì la sua condizione interna. Diede per base alla contrada il principio della nazionalità e del governo autonomo. Insieme ai Magiari dell'Ungheria, ai Czechi della Boemia, ai Polacchi della Gallizia, i Trentini conobbero che avevano dei diritti, e che questi diritti cozzavano coll'ascendente del potere centrale onde avevano sempre goduto gli Austriaci nell'impero. Per il momento i Trentini hanno rinunziato alla speranza dell'annessione alla monarchia di Vittorio Emanuele e consentono a rimanere austriaci, ma, come gli altri popoli dell'impero austriaco, desiderano la autonomia, desiderano che si sciolgano i loro legami coi Tirolesi tedeschi, che si segni una linea di confine tra le due antiche parti del Tirolo, e di far capo non più a Innspruk ma a Trento.

La riuscita di questo movimento del Tirolo dipenderà naturalmente dallo scioglimento del problema politico generale a Vienna. Si discute ivi, come tutti sanno, la questione vitale per l'Austria dell'accentramento e della federazione. Per ciò che concerne il Tirolo la difficoltà consiste nel segnare la linea di separazione fra le due razze, poichè quantunque sia facile il definire ciò che è il Tirolo boreale e ciò che è l'australe, non è altrettanto facile il distinguere il Tirolo tedesco dall'italiano. Evidentemente il Trentino consiste in ciò che era un tempo vescovato di Trento e questa diocesi forma un distretto italiano assai omogeneo e compatto: ma nella valle superiore dell'Adige e alcune delle contigue valli l'elemento italiano ha sempre guadagnato terreno e ne va tuttavia guadagnando, dimodochè si crede ora che il numero degl'Italiani salga a 350,000. Per una curiosa anomalia, pare che l'elemento germanico coll'andar del tempo abbia perduto del suo potere di espansione a mezzodì del Brennero e lasciato campo all'invasione dei meridionali, precisamente come in altra parte guadagnò del terreno sugli Scandinavi, nello Sleswig e nel Jutland. Nulla di più triste che le lagnanze dei viaggiatori tedeschi, i quali veggono nelle valli tirolesi tante vecchie rocche germaniche italianate per l'onda dell'immigrazione meridionale che progredisce sempre.

(*Continua*)

ITALIA

Bologna, 11. — Ieri mattina è morto all'albergo Brun il signor Armando Peyre, di Tolosa, distinto botanico, membro del Congresso Preistorico. Fu preso al ritorno da Marzabotto da un'acuta malattia reumatica, e in meno di quattro giorni venne rapito alla scienza e alla famiglia. Aveva di poco varcati i trent'anni, ed era nipote dell'illustre geologo *Quatrefages*.

— Sappiamo che molti personaggi illustri converranno a Bologna onde assistere alle rappresentazioni del melodramma di Wagner, *Lohengrin*. Oltre la probabile visita del Re di Baviera e quella desiderata di S. A. R. la principessa Margherita, ci si accenna la venuta di S. A. I. la granduchessa Maria di Russia, che è una appassionata e distinta cultrice della musica. (*Monitore di Bologna*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 9 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 473) del 17 settembre, con cui le provincie d'Aquila, Chieti e Teramo, attualmente dipendenti dalla Direzione tecnica del macinato di Napoli, sono aggregate alla Direzione tecnica del macinato di Firenze.

2. **Un regio decreto** (n. 474) del 29 settembre, con cui l'ufficio del bollo ordinario di Torino è soppresso, ed è modificata la pianta organica del personale a stipendio fisso per il servizio del bollo ordinario e straordinario.

La Direzione dell'officina governativa delle carte-valori, e l'ufficio di controllo presso della medesima, ciascuno nella parte che loro compete, provvederanno al ricevimento della carta, alla bollatura, alla custodia ed alla distribuzione della medesima.

L'officina stessa assumerà la bollazione della carta col 1° ottobre, e le incombenze relative alla custodia e distribuzione col 1° gennaio 1872.

3. **Decreto ministeriale** in data 1° ottobre, a tenore del quale il saggio secondo il quale la cassa dei depositi e prestiti dovrà conteggiare il consolidato 5 per cento da alienare per le affrancazioni dei canoni enfiteutici e delle altre prestazioni attive dovute ai corpi morali, dalla lire sessanta in cui fu stabilito col precedente decreto ministeriale del 31 luglio 1868, viene portato a lire sessantacinque per ogni cinque lire di rendita.

PRODOTTI DELLE GABELLE.

La direzione generale delle Gabelle ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di settembre 1871, confrontate con quelle conseguite nello stesso mese dell'anno precedente:

		1871	1870
Tassa di fabbricazione	L.	78,874 63	14,880 69
Dogane	»	6,850,567 79	5,081,567 57
Diritti maritt.	»	161,718 98	144,068 49
Dazio consumo	»	6,131,559 11	5,752,242 44
Tabacchi		»	»
Vendita di polveri a prezzo ridotto	»	49,857 97	90,558 94
Sali	»	5,700,465 13	5,647,761 21
Totali	L.	18,966,040 62	14,751,039 34

Riscossioni fatte dal 1° gennaio a tutto il mese di settembre 1871, confrontate con quelle dello stesso periodo dell'anno precedente.

		1871	1870
Tassa di fabbricazione	L.	721,012 64	100,506 90
Dogane	»	57,091,246 28	54,072,560 79
Diritti marit.	»	1,868,193 14	1,687,808 28
Dazio cons.	»	64,659,015 82	59,161,265 87
Sali	»	53,649,010 50	52,799,440 11
Tabacchi		»	»
Vendita di polvere a prezzo ridotto	»	352,175 36	892,976 40
Totale	L.	178,340,658 74	148,684,500 64

CRONACA CITTADINA

Riapertura delle scuole serali di disegno. — *Scuola di Dora, via Porta Palatina, N. 32* — *Scuola Centrale, via Barbaroux, N. 25.* — Nello scopo di rendere più completo e proficuo l'insegnamento, che negli anni trascorsi soleva professarsi nelle scuole serali di disegno, la civica Amministrazione sulla proposta del Comitato direttivo delle medesime, determinò di aggiungere alle classi già esistenti, un corso elementare di meccanica applicata alle arti e mestieri.

Essa confida che mediante l'istituzione di tale corso queste scuole riceveranno appieno il nuovo indirizzo che loro si diede nell'anno passato e del quale già si constatarono i benefizi.

Nei giorni 16, 17 e 18 del corrente mese di ottobre dalle ore 8 alle 10 pom. si riceveranno le iscrizioni nella *sala di ripetizione del corpo di musica della Guardia nazionale* in questo civico palazzo, alla quale si ha accesso dalla via Corte d'Appello, N. 1.

Nel giorno 19 dalle ore 8 alle 10 pomerid. nella scuola Dora si daranno gli esami di promozione della classe preparatoria per gli alunni i quali nella sessione ultima passata non poterono presentarsi alla prova finale, ovvero rimasero in essa deficienti.

Le lezioni cominceranno il giorno 20 ottobre e termineranno col 20 aprile. Esse avranno luogo dalle ore 8 alle 10 pomerid. in tutti i giorni non festivi.

Per ottenere l'iscrizione al corso preparatorio fa d'uopo che l'alunno comprovi di saper leggere e scrivere correttamente sotto il dettato e di conoscere le quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica.

Gli alunni aspiranti al 2° anno di corso dovranno presentare il certificato di promozione dal 1° anno.

Tutti gli alunni indistintamente dovranno essere accompagnati dai genitori o rispettivi capi-fabbrica e pagare all'atto dell'iscrizione la tassa di lire 2.

Scuola Dora — Via Porta Palatina, n. 30.

Corso preparatorio. Classe di geometria applicata alle arti; — Classe di disegno ornamentale copiato:

Per le due categorie di alunni meccanici ed ornatisti.

La geometria quattro volte la settimana per i meccanici e due per gli alunni delle arti ornative; l'ornato quattro volte la settimana per gli ornatisti e due per gli allievi delle arti meccaniche.

Classe di disegno geometrico, tecnologico e di macchine:

Per gli alunni meccanici propriamente detti, falegnami, fabbri-ferrai, ecc., quattro volte la settimana alternativamente colla meccanica.

Classe di meccanica elementare applicata alle arti e mestieri:

Per la categoria degli alunni addetti alle arti meccaniche, due volte la settimana alternativamente col disegno industriale ed architettonico.

Scuola centrale — Via Barbaroux, n. 25.

Classi di disegno d'ornato (*rilevamento dal vero ed invenzione*):

Per la categoria degli alunni ornatisti.

Classe di disegno architettonico e di costruzioni:

Per gli alunni muratori, scalpellini, selciatori ed arti affini, quattro volte la settimana alternativamente colla meccanica.

L'Amministrazione municipale nutre fiducia che mediante il concorso che le vorranno prestare i padri di famiglia ed i capi-officina la gioventù, massime della classe operaia, continuerà ad accorrere numerosa nelle scuole serali di disegno, ed animata dal nobile desiderio di attingervi quell'istruzione la quale oggidì è indispensabile in ogni ramo d'industria.

Torino, dal Palazzo municipale
addì 8 ottobre 1871.

Il sindaco F. Rignon.

Circolo filologico. — *Via Mercanti, n. 15, p. 1°. (Anno IV).* — Lunedì, 16 corrente, hanno principio i corsi inferiori delle lingue: francese (professori Hellé e Moschetti); inglese (professori Manetta e Cristino); tedesca (professori De Bauder e Segalla); spagnuola (prof. Righi). I corsi superiori di dette lingue e le lezioni di arabo, ungherese, russo, portoghese, di stenografia sistema Gabelsberger-Noë, e di linguistica comparata cominceranno col 1° novembre.

Le lezioni hanno luogo nelle ore serali. Le iscrizioni si ricevono nella sala della Società dalle ore 7 alle 11 pom. dei giorni feriali.

Condizioni: Pagamento anticipato di L. 5 per quota di buon ingresso e di una quota mensile pure di L. 5. L'orario ed il diario delle lezioni sono in corso di stampa.

Teatri. — Gran folla ieri sera al Gerbino per la beneficiata della signora Enrichetta Zerri-Grassi.

Il nuovo dramma di Mario Leoni, *Coriolano II*, se non ebbe un completo successo, fu però accolto piuttosto bene al 2° ed al 3° atto, in cui si vollero attori ed autore agli onori della scena. Il 4° atto si rese per miracolo, vuoi per la condotta scenica, vuoi per certe ripetizioni e lungaggini, che finirono per annoiare invece di commuovere il pubblico, e lo scioglimento ebbe termine con delle esclamazioni poco lusinghiere, alternate a qualche battimano.

(18) (V. Num. 282)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

XVIII. (*Seguito*).

S'era di molto accostato al castello, Gastone, quando gli venne fatto d'udire dietro certi alberi che dell'edifizio gli toglievano appunto la vista in quel momento, un tafferuglio, un vociar di minaccie, un gridar misericordia, e lo sparo di qualche arma da fuoco. Ligny non istette a pensarci su neppure un minuto secondo; spinse il cavallo a quella volta e giunse proprio in faccia all'ingresso principale del castello, dove, sopra uno spianatello che v'era di qua del fosso, alcuni predoni spagnuoli stavano strappando ad una famiglia di contadini alcuni buoi, che si volevano condurre nel castello, e in questa bella impresa maltrattavano senza discrezione uomini e donne dopo d'aver con un colpo di schioppo gettato a terra un giovanotto robusto che aveva voluto opporsi alla violenza. Il nostro capitano de' moschettieri in un attimo fu sopra quei saccheggiatori, colla sua brava spada in pugno, menando colpi a destra ed a manca con tanto impeto e possa, che due di subito mandò a gambe levate, e i quattro o cinque altri, malconci, sbalorditi, paurosi d'aver addosso chi sa che drappello di nemici fece scappare come diavoli spruzzati d'acqua santa. Pensate se intorno all'inaspettato salvatore, piovuto loro come un angelo dal cielo, furono grandi e vivi i ringraziamenti e i trasporti d'allegrezza e riconoscenza! Ai quali ad un tratto venne ad aggiungersi una voce soave che al nostro capitano parve divina, la quale gli fece volgere gli occhi al verone del castello da cui veniva, dicendogli con entusiasmo di ammirazione:

— Dio vi salvi, signor capitano! E siate il benvenuto sulle mie terre, giovane eroe francese!

Al verone, a cui Ligny diresse sollecito il suo sguardo, stava, vestita di bianco, con gala a nastri azzurri, una rosa color di fuoco nelle chiome ed un'altra appuntata al petto, una giovane dama, bionda, sorridente, bellissima: la marchesa Anna Matilde.

Gastone rimase abbagliato; gli parve di vedere incarnato in un volto di donna un raggio di sole che gli sorridesse; ebbe mestieri di tutto il suo coraggio di guerriero e di tutta la sua grazia di gentiluomo per non mostrare la sua confusione e rispondere con un saluto galante da uomo di corte.

Fu naturalmente invitato ad entrar nel castello; naturalmente egli accettò. Gli Spagnuoli caduti morti furono mandati a sotterrare, il villano colpito dall'arma a fuoco non era che ferito e fu accolto nel castello; in questo, come nel medio evo ad un glorioso vincitore di torneo, la castellana fece al Ligny accoglimento splendido, e qualche cosa di più ancora, amoroso.

Sulla fantasia parimenti eccitabile di Anna Matilde — diciamo anche crudamente la verità — sui sensi mal governati della donna fecero profonda impressione la bella figura, la prestanza, il valore di Gastone, e poi quando l'avvicinò e l'udì parlare, l'appassionata ed ardente di lui natura, la tempra forte e pur cedevole all'influsso dell'amore, lo ingegno pronto e vivace, e più di tutto quella certa potenza che non si sa bene in che consista, ma che crea la simpatia, il desiderio e l'amore. Era quella ad ogni modo una tale e preziosa conquista che non essa, la sensuale e civetta marchesa, era capace di lasciarsi sfuggire. Accorta com'era, Anna Matilde in breve ebbe a fondo conosciuto l'anima e l'indole del suo nuovo amatore; e per lui, romantico ed entusiasta, si fece entusiastica e romantica più di quanto egli avesse potuto mai immaginar donna vagheggiata nei suoi sogni. Delle forme che fra loro prese l'amore n'è indizio l'episodio che conosciamo del fiore voluto cogliere da Gastone sulla riva del fiume e che poco mancò gli costasse la vita, solo perchè discorrendo insieme, essa a caso aveva accennato aver carissimo quel fiorellino. Le quali romanticherie e delicature da idillio, però, non escludevano tutti gli ardori della più intensa terrena passione.

Ma conveniva alla marchesa che questa sua nuova tresca non venisse ad imbarazzare e le altre che già aveva avviate dapprima (col duca di Chavannes francese e col marchese di Chipoque spagnuolo) e sopratutto l'aggrovigliato intrigo politico che essa con sangue freddo ammirabile stava menando per farlo riuscire ad una sanguinosa conclusione. E Ligny colla sua ardenza, che pur piaceva tanto alla marchesa, colla sua gelosia e colla insaziabile passione di veder lei; che lo avrebbe spinto al castello troppo sovente, poteva farsi un impaccio non lieve; Anna Matilde non era donna da confondersi; e seppe conservarsi le *delizie* di quell'amore, fatte ancora più acute dal mistero, e prudentemente sottrarre a Gastone gli altri suoi maneggi, agli altri poi la sua tresca col capitano dei moschettieri.

Ed ecco in che modo se la prese.

Ligny, ammaliato a quella prima visita, che prolungò quanto maggior tempo potè, che avrebbe voluto eterna, ed in cui la donna spiegò tutti i suoi potentissimi mezzi di seduzione, tanto più efficaci, in quanto che accompagnati da tali sembianze d'ingenuità, di candore, di virtuoso riserbo che ognuno le avrebbe dette vere: Ligny, partitosi di là innamorato

Bellissimo il dialogo in diversi punti.

L'esecuzione non poteva essere più accurata per parte delle signore Zerri-Grassi, Ceresa, Fantechi, signori Rossi, Leigheb ed Ippolito, e massime i due primi che destarono spontanei e meritati applausi.

Domani sera si prepara al teatro Alfieri uno di quegli spettacoli affatto nuovi pel teatro piemontese, mercè la prima rappresentazione di un nuovo dramma alpestre in 5 atti del sig. Giulio Nigri, l'applaudito autore della *Cascina Rossa*, intitolato: *Maria Maddalena*.

Sappiamo che la Compagnia Gemelli ha messo tutto l'impegno possibile sia per la buona esecuzione del dramma, in cui agiscono tutti i componenti la Compagnia, sia per la accuratezza della messa in scena.

Chi perdette i denti? — Si è trovata una dentatura artificiale; la persona che l'ha smarrita si rivolga a N. N., via S. Croce, n. 2, soffitta n. 9.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 10 ottobre 1871

Rossi Raimondo, d'anni 38, di Torino, fattorino dell'Agenzia Stefani — Varetto Luigia nata Buria, id. 36, di S. Maurizio, benestante — Mellano Luigia nata Formica, id. 34, di Roudissone — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 11 ottobre 1871

Maschi 20, femmine 14 — Totale 34.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

11 ottobre 1871.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° di temp.	Temper. esterna in gradi cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centesimi	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
6 ant.	742,9	+12,1	8,8	84		N f.	copert.
9 ant.	743,9	+12,7	8,2	77		NE d.	copert.
12 m.	742,3	+13,8	8,3	75		NE d.	copert.
3 pom.	740,7	+13,7	8,4	74		N d.	copert.
6 pom.	740,2	+13,3	8,6	76		N d.	copert.
9 pom.	739,6	+12,6	8,6	80		N d.	ser. n.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 12,0 / massima + 15,0

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 12 + 9,7.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 13 ottobre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 6 33 — Passaggio al meridiano, ore 12 5 — Tramonto ore 5 37

Nascere della **Luna** 5 14 matt.

Passaggio al meridiano, ore 11 33 matt.

Tramonto, ore 5 41 sera.

Giorno della Luna 29°.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Alla Società dell'Alta Italia pervenne avviso che l'Amministrazione della linea del Moncenisio (sistema Fell) ha disposto di cessare col giorno 12 corrente dall'accettazione di trasporti di merci in partenza dall'Italia e destinati alle stazioni francesi o viceversa.

Per conseguenza le stazioni dell'Alta Italia cesseranno, dalla pubblicazione del presente avviso, di accettare tutti i trasporti di merci diretti oltre Susa.

Ci scrivono:

Roma, 9 *ottobre*.

Vi scrissi tempo fa che il progetto della ferrovia che deve attraversare le Alpi alla Ponteba e porre le provincie venete in comunicazione diretta coll'Austria propriamente detta e con Vienna stava per essere ripreso e questa volta con maggiore probabilità di successo. Posso oggi aggiungere che la combinazione alla quale io alludevo è sul punto di essere realizzata. Grazie alla iniziativa di promotori arditi e perseveranti — debbo a titolo d'imparzialità citare col principe Perico anche il Giacomelli — si sarebbe alla vigilia di costituire un consorzio il quale si assumerebbe la costruzione di questo tronco, ove che il Governo assegni un tenue sussidio a fondo perduto, e si impegni a far adempiere dall'Austria alle condizioni alle quali essa è tenuta in base ai trattati commerciali del 1867.

Si sa che tra queste condizioni è pur quella di dover prolungare fino al congiungimento colle reti italiane la linea del Rudolfsbahn, la quale, distaccandosi a Bruck dalla grande arteria della Ludbahn, viene oggi soltanto fino a Villacco, tantochè manca ancora il tratto tra Villacco e la Ponteba Carvis. E siccome il giorno in cui fosse assicurata la costruzione del tronco sul territorio italiano fino alla Ponteba, l'obbligo dell'Austria diverrebbe indiscutibile, così non si può dubitare che la legittima esigenza dei promotori della linea sarebbe tosto esaudita.

È questa del resto una questione della quale il giornalismo dovrebbe occuparsi più di quel che non faccia. Si grida assai contro la Francia, perchè essa vuole monopolizzare a favore di Marsiglia il commercio d'Inghilterra con porre ostacoli d'ogni maniera al varco del Cenisio. Sarebbe ora non minor colpa la nostra se si lasciasse deviare a profitto dell'Austria fino a Trieste un commercio che naturalmente declinerebbe verso Venezia laddove fosse aperto il traforo attraverso le Alpi friulane.

Il ministro dell'Interno è risoluto ad adottare misure di energica repressione per restituire la pubblica sicurezza alla Sardegna. Si è concertato col ministro della guerra, sia per l'opportuno rinforzo di guarnigioni, sia per assicurare un più sollecito e meglio ordinato concorso per parte dell'autorità militare. Il nuovo prefetto di Cagliari, cav. Fasciotti, quello stesso che resse fino ad oggi con lode la prefettura di Udine, avrà istruzioni precise e categoriche in proposito. Ma il male nasce da cause troppo complesse perchè bastino semplici provvedimenti di polizia; e per tal ragione il Lanza si è rivolto a tutti i suoi colleghi perchè ciascuno nella propria sfera vogliano attuare le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni della Sardegna.

È da parecchi giorni a Roma il conte di Castellengo, reggente il Ministero della Real Casa.

La sua venuta si connette colle disposizioni che si tratta di prendere così per la installazione definitiva della Corte (intorno alla quale le difficoltà continuano ad essere molte e non lievi) come per preparare gli appartamenti provvisori per il Re che viene ad aprire il Parlamento, e per il principe Umberto, che colla principessa Margherita, intende di passare il prossimo inverno a Roma.

Un apposito ordine del giorno del Ministero dei lavori pubblici avverte che per il 15 novembre p. v. devono trovarsi a Roma tutti gli impiegati componenti la Direzione generale ponti e strade, la Commissione permanente presso detta Direzione generale, la ragioneria, l'ufficio contratti, l'archivio e parte dell'ufficio d'ordine.

Il Congresso preistorico di Bologna si chiuse. A presidente del Congresso futuro venne acclamato l'illustre scienziato Homalius Dalcis.

Il Comitato organizzatore venne composto per acclamazione dei signori Dupont, Doguèe e barone di Ravenstein.

Annunciano da Lanusei all'*Avvenire di Sardegna* che il commissario alle esazioni, signor Rivas, recentemente aggredito da malandrini, in seguito alle riportate ferite è morto.

Scrive l'*Opinione*:

Nel nostro foglio del 18 agosto p. p. nelle *Ultime Notizie*, annunziando la distruzione della banda Crocitto, aggiungevamo che il solo brigante Del Guzzo era rimasto in campagna. Oggi ci è grato il poter annunziare che nella notte dal 7 all'8 corrente verso le 2 antimer. una brigata mobile di carabinieri reali ha sorpreso il brigante Angelo Del Guzzo nelle montagne di Rocca di Mezzo, il quale oppose resistenza, ed è morto in seguito a ferite riportate nel conflitto. Dopo dieci anni è così finalmente finito il brigantaggio non solo nell'Aquilano, ma in tutti e tre gli Abruzzi.

Il colonnello brigadiere, marchese di Bassecourt, e il capitano De Renzis di cavalleria sono di ritorno a Firenze dalle grandi manovre di Aldershott.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. **Mari**

Udienza 11 ottobre.

Esaurite le formalità solite praticarsi in principio di ogni udienza, il presidente ordina la lettura di alcuni documenti e poi annuncia che la discussione vien portata sul

Furto commesso a danno del cav. Canonico Tancredi.

Era da presso ad un mese che il cav. professore Tancredi Canonico si trovava a villeggiare insieme alla propria famiglia sui colli a questa città circostanti, e ne scendeva ogni dì per le sue incombenze, facendo ogni volta capo alla propria abitazione, che allora teneva in via di Santa Chiara. Perciò gli accadeva che, sceso il mattino del 19 giugno 1865, nel recarsi alla propria abitazione s'accorgesse e ad un tempo venisse informato che nella precorsa notte, secondo ogni verosimiglianza, i ladri introdottisi nel cortile della casa dopo la chiusura del portone, verso le undici vespertine, fossero quindi penetrati nella sua abitazione per derubarlo, uscendone prima che aggiornasse, senza quindi curarsi di richiudere il portone predetto che fu trovato aperto verso le cinque del mattino.

L'entrata dei ladri, secondo che ne faceva fede la semplice ispezione e secondo quanto l'accesso giudiziale colla scorta del perito ebbe pure ad assodare, era avvenuta dal cortile al ballatoio munito di ringhiera sul secondo piano, sotto del quale stava una inferriata di ferro. Quivi saliti, inerpicandosi per questa e gettando alla ringhiera una scala a corda e lasciando le orme sui ferri, rotto il vetro ad una finestra, avevano inserito uno scalpello, che lasciò le sue traccie per rimuovere le combacianti imposte e levarne il paletto interno che le teneva rinchiuse. Introdottisi poi, ed accesosi un moccolo, che, rimosso dal candelliere, stava sul suolo, s'erano difilatamente recati all'ultima camera del quartiere abitata dalla suocera del cav. Canonico, signora Angela Marietti: quivi avevano scoficcato uno scrigno rovistandone e spostandone i cassetti, dai quali avevano involato una tabacchiera d'argento del valore di L. 60.

Nient'altro tolsero i ladri, ad eccezione di sette camicie spettanti al cuoco, sebbene nel loro passaggio per altre stanze intermedie si fossero dovuti abbattere ad altri mobili e segnatamente ad argenterie qui e colà allogate sovra le mensole dei camini, ciò che potè fin d'allora significare che i ladri avessero di mira il tesoro della famiglia, che presumevano in quell'ultima camera, e che nel corso ulteriore della loro funzione venissero sturbati da alcun rumore che li ebbe consigliati a troncare l'esecuzione di un disegno pericoloso. Si seppe infatti che, mentre in quella stessa notte vigilava a suoi studi, un inquilino di quella casa del piano superiore gli cadde opportunità di aprire la finestra rispondente appunto verso il cortile. Però i ladri poterono andarsene senza molestia.

Accusati di questo furto sono Carbonero Sisto, Ferrari, Maddaleno e Bolconi Claudina.

Interrogatorio di Ferrari Giacomo.

Il Ferrari è alto di persona, quantunque un po' curvo a cagione dei cinquant'anni che gli pesano sulle spalle. Porta capelli corti e radi, piccoli baffi, fronte alta, occhi infossati e vivi. In generale è una faccia volgare e priva d'espressione.

Il raccogliere le sue risposte non è tanto facile perchè oltre al parlare con voce rauca si esprime in un dialetto particolare che tiene dello svizzero e del piemontese.

Il presidente rivolge all'accusato la seguente domanda:

— Avete voi conosciuto il cav. Canonico Tancredi?

A. Negli anni 1863, 64 e 65 frequentai la sua casa, perchè mia moglie era nutrice dei suoi ragazzi.

P. Quanto tempo rimase vostra moglie al servizio del cav. Canonico?

A. Un anno circa.

P. Andaste ancora qualche volta in casa Canonico, dopochè la vostra moglie ne aveva abbandonato il servizio?

A. Tanto io che mia moglie vi andammo più e più volte.

P. Dunque voi sarete informato che un furto venne commesso nella notte dal 18 al 19 giugno 1865 a danno del cav. Canonico.

A. Seppi da una cameriera del predetto cav. Canonico che un furto era stato commesso nella di lui casa, mentr'egli si trovava a villeggiare in Val Salice, e che erano state derubate parecchie camicie al cuoco.

P. Vi ricordate di avere un giorno parlato ai coniugi Canonico di due individui, che voi pretendereste aver veduto aggirarsi in vicinanza della loro casa pochi giorni prima del furto?

A. Non ricordo di averne parlato al cav. Canonico o alla sua consorte. Non è però meno vera la circostanza accennata. Una sera — non so più quale — il bambino del mio padrone stava male, e il cav. Canonico mi fece portare una lettera alla farmacia. Uscendo, vidi su per le scale due individui, i quali scorgendomi discesero e si allontanarono. Questa cosa mi venne poi in memoria allorquando seppi del furto, ma dapprincipio non ne feci motto a chicchessia.

P. E non vi sovviene della notte in cui il furto accadde, e di quello che faceste in quella sera?

A. Nossignore; son passati tanti anni!...

P. Si vede che non avete più la memoria felice di cui deste saggio quando foste interrogato le prime volte, perchè allora sapeste narrare appuntino come avevate passata la notte, e ricordaste anzi di avere dormito nella locanda di certo Peirani Filippo.

A. *L'è 'l giudes istrutor ca l'a marcà lon ca l'a volù.*

P. Solite e magre scuse. Aggiungerò anzi che voi avete messo, come dicesi, il pulce nell'orecchio alla signora Canonico, raccontando, non richiesto, di avere una sera veduto due individui passeggiare presso la di lei casa. Fu la narrazione di questa circostanza che cominciò a insospettire la famiglia Canonico sul vostro conto e a farla dubitare della vostra fedeltà.

Conviene poi notare che il modo nel quale fu data la scalata e consumato il furto, dimostra che i ladri dovevano essere assai pratici dell'abitazione del cav. Canonico. Aggiungasi che la signora Canonico, quale amministratrice della libreria Marietti, doveva in quei giorni ritirare qualche somma importante, e che i ladri si recarono difilati allo scrigno che doveva racchiudere quei denari. Tutte queste cose vi accusano gravemente del furto in questione, perchè voi eravate pratico della casa Canonico, e potevate essere informato dalla moglie che un buon gruzzolo di denaro doveva essere ritirato.

A. Se fossi stato io fra i ladri, non mi sarei accontentato delle camicie del domestico, ma avrei rubato le argenterie.

P. Gli è che i ladri furono disturbati e non poterono rubar di più. — Conoscevate Maddaleno, Carbonero Sisto e Rocchetti Rosina?

A. No, Eccellenza.

P. Vedremo delle prove che vi smentiranno. — Pare che la vostra condotta non fosse delle più lodevoli, specialmente riguardo alla famiglia. — E voi (*rivolgendosi a Claudina Bolconi, moglie del Ferrari*) eravate in buona armonia col vostro marito?

Bolconi. Così così: egli non si curava guari de' nostri ragazzi.

P. (*alla Bolconi*) Eravate ancora al servizio della famiglia Canonico all'epoca del furto di cui si tratta?

Bolconi. Era già circa un anno che aveva abbandonata quella famiglia, e che mi trovava in qualità di nutrice presso la famiglia Piola-Caselli. Gli è qui che ebbi notizia di quel furto, e non ne seppi mai nulla dal mio marito.

Si dà lettura di una deposizione del Ferrari.

Interrogatorio di Maddaleno Michele sul furto Canonico.

P. Conoscete il Ferrari?

A. Non lo ho mai conosciuto, come non lo conosco nemmeno adesso.

P. Nel vostro costituto diceste che lo conoscevate e d'averlo incontrato in casa della Rocchetti Rosa.

A. Si che l'ho veduto in casa della Rocchetti, ma con ciò non si può dire che lo conosca.

P. Sapete dirci qualche cosa intorno al furto commesso in via Santa Chiara a danno del prof. Canonico?

A. Non so niente: non so nemmeno che in via S. Chiara sia stato commesso alcun furto.

P. Dopo un furto commesso a danno dell'avv. Faccelli voi siete fuggito da Torino, come fuggì pure il Ferrari; perchè fuggiste?

A. Non sono fuggito, sono andato a cercare lavoro a Lanzo, dove venni arrestato il 2 luglio 1869.

Imputato Ferrari. Nemmeno io non sono fuggito, andai a Bra solo perchè la giustizia mi *cimentava*, e quasi tutti i giorni mi veniva a fare delle *perlustrazioni* in casa (*Ilarità*).

Interrogatorio di Carbonero Sisto.

P. Voi siete stato arrestato nel giugno 1868 e vi fu trovato un passaporto intestato a Maddaleno; chi vi diede quel passaporto?

A. Nessuno. Io ho trovato in una cantina vicino a San Dalmazzo.

P. Viaggiavate sotto il nome di Maddaleno?

A. Sissignore.

P. E per qual motivo?

A. Perchè essendo già io stato condannato alla reclusione per furto, l'autorità non mi voleva lasciare alcun passaporto, ed io aveva bisogno di andare in Francia a cercare lavoro.

P. Nell'atto del vostro arresto vi furono sequestrate più di 780 lire in monete d'oro, una pistola a cinque colpi carica, due orologi, due anelli, una spilla d'oro, ecc.; a suo tempo vi domanderemo la provenienza di tali oggetti, ora però desideriamo di sapere perchè nascondeste uno degli anelli in bocca?

A. Poco m'importava che mi sequestrassero gli altri oggetti; ma l'anello lo voleva tenere perchè era una memoria.

P. Vuolsi che quell'anello fosse stato derubato ad una donna che fu barbaramente trucidata, come a suo tempo vedremo.

A. Di qual reato debbo ora rispondere?

P. Dovete rispondere alle mie domande: sapete dirci qualche cosa sul furto commesso a danno del professore Canonico?

A. Non so niente.

P. Conoscete il Ferrari ed il Maddaleno?

A. Conobbi il Ferrari nel 1865, il Maddaleno non so chi sia.

P. Vuolsi che voi, il Maddaleno ed il Ferrari in un colla costui moglie commetteste il furto Canonico.

A. Nemmeno per sogno.

P. Dove prendeste i denari che vi furono sequestrati?

A. Li ho guadagnati al giuoco della *cartella*.

P. Siete fortunato voi al giuoco.... a guadagnare tant'oro in tempi in cui le monete d'oro sono scarse in commercio.

A. I giuocatori ne hanno sempre dell'oro.

Audizione dei testimoni sul furto Canonico.

Canonico cav. prof. Tancredi, d'anni 48, residente in Torino, querelante.

Dichiara che nel 1864 teneva la Bolconi, moglie Ferrari, in casa sua nella qualità di nutrice di una bambina.

Morta la bambina tenne ancora la Bolconi per due mesi e poi la congedò; ma tratto tratto la Bolconi gli prestava ancora qualche servizio alla sua famiglia.

Racconta quindi l'ingenere del furto da lui

---

morto e persuaso d'aver questa volta trovato sul suo cammino il vero angiolo divino nascosto nelle forme d'una donna, cui cercano tutti i giovani a questo mondo, fu sollecito, come potete pensare, a far ritorno al castello della sua fata Alcina; ma costei aveva nell'intervallo già immaginato un suo disegno, per cui si doveva ed aizzare vieppiù l'amoroso ardore del bel moschettiere, e metter la tresca in tal sentiere che questa sicura e sicuri ne rimanessero eziandio gli altri amori ed intrighi dalla donna proseguiti.

Non v'è nulla che più in amore dia pregio e stimolo che un mistero onde si circondi, e in tal mistero un pericolo, tanto più efficace, quanto ignoto, indefinito; e codesto aveva da riuscire meglio ancora che con altri colla indole di Gastone. Alla seconda volta che questi accorse al castello, e fu il domani, la fanticella, che conosciamo già, ammaestrata dalla padrona, e posta fin dal mattino alla vedetta, gli corse incontro fuor del castello un tratto, appena la lo ebbe visto dalla lungi, e con vivi atti di supplicazione e di timore lo fece arrestarsi per dirgli a voce sommessa, con un affanno ed un'inquietudine a meraviglia simulati:

— Qual fortuna ch'io vi abbia scorto, signor capitano!..... Non conviene che voi v'inoltriate di più, se volete salva la mia padrona.

Gastone corrugò le sopracciglia in maniera che svelava tutta la sua spiacevole sorpresa.

— Che vuol dir ciò? domandò egli.

— Che se voi entrate in castello: di rimando la fante con voce affrettata e turbata: assai male può incogliervi....

Ligny scosse le spalle e sorrise come per dire che di nessun pericolo egli si spaventava; e nello stesso tempo fece un atto per togliersi la fante dal suo cammino e spingere innanzi il cavallo; ma la giovane lesta soggiunse:

— E perdete la marchesa.

Il capitano allora lasciò andare sul collo del destriero le briglie, e voltosi di meglio alla donna, domandò con interesse:

— Oh come mai codesto?

— Io non ve lo posso spiegare: rispose la furbacchiotta; ma posso assicurarvi che così è; onde vi stimo troppo gentil cavaliere per credere che vogliate.....

Gastone interruppe con accento di vero dolore, mentre le guancie per la stretta del cuore gli s'impallidivano:

— Dunque non la potrò vedere?...... Oh! ch'ella non vuol ricevermi?

— No, no, tutt'altro! si affrettò ad esclamare la Marcellina, che poi parve pentirsi di quelle parole come se le fossero scappate, e le quali fecero al povero gentiluomo innamorato un gran bene. Ma vi sono certe ragioni, imperiosissime ragioni, che la obbligano a non ricevervi...

Ligny tornò a rannuvolar tutta la sua bella fisionomia; la cameriera, come se ne avesse compassione, aggiunse, con voce un po' più sommessa:

— Almeno ostensibilmente.

— Che? esclamò vivamente il cavaliere. Essa degnerebbe accogliermi in segreto?... Oh se ciò mai fosse!...

— No, no! gridava la fanciulla: non ho detto questo.

— Darei tutto il mio sangue, l'anima mia... Se tu potessi ciò ottenermi... una sola volta, guarda!... non so cosa io non farei per te...

E frattanto prendeva la borsa che aveva in tasca, rigonfia e pesante di monete d'oro, e la metteva nelle mani della ragazza.

— Se io potessi!... Rispondeva costei, ringraziando il generoso donatore con uno sguardo che, prevenendo le parole, già prometteva che l'avrebbe fatto. Che cosa direbbe la marchesa? E se la cosa venisse mai a risapersi... Misericordia!

Per farla breve, dopo una discussione di due minuti, *pro forma* Marcellina finì per acconsentire al vivissimo desiderio del marchese, che quel celato abboccamento colla marchesa si tentasse d'ottenerlo allora subito, per non dare a lui il dispiacere di tornarsene com'era venuto, senza aver manco la fortuna di scorgere la persona dell'adorabile castellana.

Allora la fante, pensato un poco, quasi volesse in quel punto inventare ciò che colla padrona era già stabilito, disse a Gastone che camminasse lungo il muro del parco verso la parte che gli indicava, finchè trovasse nel muro medesimo uno spacco; entrasse per questo col cavallo o senza come poteva, e pian piano poscia venisse accostandosi al castello, di cui avrebbe visto al di sopra degli alberi le torricelle, fino a quella certa boscaglia che conosciamo e cui essa gli descrisse, e che colà appiattatosi attendesse, finchè ella medesima non andasse a pigliarnelo; e così concertate le cose col cavaliere, Marcellina prese la corsa verso il castello, e in un attimo sparì.

Il nostro eroe fece appuntino come gli era stato detto; trovò la breccia, e rincrescendogli troppo lasciar il suo diletto corsiero, lo fece saltar dentro il parco per essa; nissun altro cavallo sarebbe stato capace d'un simil salto, ma il buon Bajardo era una meraviglia come di bellezza, così di forza e di agilità.

Avanzatosi prudentemente, secondo gli era stato consigliato, per quei sentieri del parco (che poi doveva le tante volte percorrere di notte) fino alla indicatagli boscaglia, in questa aveva legato il cavallo ad un albero ed era stato aspettando, non senza molta impazienza, inquietudine ed ansietà un tempo che a lui parve eterno, ma che in vero non fu più lungo d'una mezz'oretta, finchè la medesima spigliata ed accorta Marcellina venne a prenderlo, e postasi alle labbra il dito indice per farlo tacere, lo afferrò per la destra, e traverso il ponte lo condusse nel cortile, e per quella porticina e quella scaletta che abbiamo accennate lo introdusse nel quartiere della marchesa, la quale, vestita con arte accuratissima che meravigliosamente vantaggiava la sua bellezza, stava aspettandolo, dritta in piedi, in mezzo all'elegante salotto che precedeva la sua camera da letto.

(*Continua*) FULVIO ACCUSI.

sofferto come dianzi fu esposto.

P. Che condotta teneva la Bolconi in casa sua?

Querelante. Teneva una condotta da brava, onesta e fedele donna. Non possiamo lamentarci di lei, sia per l'affezione che portava alla povera bambina, sia perchè dimostrò una fedeltà a tutta prova.

P. Il marito della Bolconi si portava qualche volta in casa sua?

Q. Sì, veniva a trovare sua moglie.

P. Questa si lagnava di suo marito?

Q. Diceva che le consumava tutto il fatto suo; che le impegnava il vestiario, ed inoltre tal data si faceva pagare il baliatico anticipatamente.

P. Il Ferrari non ebbe mai a parlarle di ladri?

Q. Un giorno, credo nella festa dello Statuto, lo incontrai e mi disse che vide due brutte faccie ad aggirarsi nei dintorni di mia casa, e che, non essendovi il portinaio, egli fece la guardia finchè il portinaio giunse, e parlò con lui al riguardo di quelle brutte faccie.

Marietti Emilia, moglie dell'avv. Canonico, residente in Torino.

Questa teste risulta ammalata, quindi togliesi riserva dalle parti di sentirla quando sarà rimessa.

Garino Francesca, cameriera del droghiere Balocco, residente in Torino.

P. Essendo stata cameriera presso la famiglia Canonico nel 1865, Ella sarà informata del furto onde la medesima fu vittima. — Ne dica quello che sa.

T. Io non ho con i miei occhi visto cosa alcuna; ma sentii dire dal signor professore che, approfittando dell'assenza della famiglia, la quale villeggiava in Val dei salici, ignoti ladri s'introdussero nel suo appartamento in via Santa Chiara, esportandone qualche oggetto fra cui una tabacchiera di metallo e le camicie del cuoco Giraud.

P. Conosce la Bolconi Claudina, e, se la conosce, saprebbe dirci se costei si trovasse con la famiglia Canonico in campagna all'epoca del furto?

T. Conosco la Claudina, già nutrice, poscia cameriera presso il cav. Canonico: però non saprei precisare se o no la sera del furto fosse con noi.

P. In tal caso ne dica un poco se ricorda averle il Ferrari, consorte della Claudina, parlato di gente trovata sulle scale della casa Canonico in epoca prossima al furto.

T. Non ricordo di aver sentito nulla di simile. D'altronde è passato in mezzo tanto tempo!

Si dà poscia lettura delle deposizioni scritte della teste, nelle quali troviamo unicamente rilevante la circostanza che essa sentì più volte la povera Claudina a lamentare gli stravizi del marito ed i mali trattamenti usatile.

Giraud Andrea fu Carlo, negoziante in commestibili, residente in Cuneo.

Da questo testimonio, che all'epoca del reato era cuoco del cav. Canonico, vengono ripetute ad un di presso le cose già dette dalla Garino.

Egli provoca una certa ilarità nella sala allorquando si rallegra che i ladri facessero un cattivo contratto rubandogli le camicie. Infatti erano tutte usate e rattoppate; una sola ve ne era di qualche valore a tutta a fiorami in colore che stando al disopra potè trarre in inganno, egli fu compensato dal padrone che davagli dieci lire.

P. All'epoca del furto la Bolconi serviva in casa Canonico?

T. Eccellenza no; vi eravamo soltanto io e la cameriera Garino. [La Bolconi, antica nutrice e cameriera della casa, veniva qualche volta a trovarci in villa e si fermava anche a dormire.

A questo punto la Bolconi, dimandata la parola, dichiara che il teste cade in parte in errore: nel giugno 1865 essa era nutrice in casa Piola-Caselli, e non poteva quindi recarsi di frequente a far visita ai Canonico. Ciò verrà stabilito da testimoni che fece citare.

Dopo ciò, anche di questo teste si leggono le deposizioni scritte che concordano perfettamente con quelle orali. Egli, risulta dalle medesime, non conobbe il Ferrari marito della Bolconi.

Rocchetti Rosina fu Guglielmo, vedova di Carbonero Cesare, d'anni 35, nata a Machi, residente in Torino, lavandaia (accusata-propalatrice).

Questa donna, sulle cui rivelazioni si basa in gran parte l'edificio dell'accusa, è sentita da un posto distinto presso al seggio presidenziale.

P. Siete voi informata del furto perpetratosi in casa del professor Canonico nel giugno 1865? Se lo siete, diteci quanto sapete.

A. Ciò che ricordo non è molto preciso, specialmente per il molto tempo trascorso. Per esempio, rammento che Maddaleno, recandosi spesso volte in mia casa, mi narrò esservi un *buon colpo* da fare, secondo che gli diceva il suo amico Ferrari. Io veramente non sapeva cosa s'intendesse dire con la parola *colpo*; pensai che si trattasse di baciare qualche ragazza (*sic*). Ma mi accorsi presto dell'errore.

Si parlò più chiaro: si disse che in casa di un professore che aveva per balia la moglie Ferrari v'era da appropriarsi una grossa e ricca preda. Sia Maddaleno che Ferrari riferivano esservi un tiratoio pieno di marenghi, e che non si doveva far altro che aprirlo, prendere quell'oro e poi andarsene tranquillamente. Gli stessi individui lagnavansi però che mio cognato Sisto non volesse saperne, e non si decidesse a *tirarsi su i calzoni*.

Ricordo poi ancora, sebbene un po' confusamente, che m'immaginai doversi davvero il *colpo* eseguire quando sentii come Ferrari volesse prepararsi una corda per salire.

Queste cose che dico ora le narrai già alla sezione di Sicurezza Pubblica al cavaliere Coppi.

Altro non so.

Le dichiarazioni della propalatrice, sono vivamente impugnate da Maddaleno. Egli non avrebbe giammai potuto, perchè innocente come giura davanti a Dio, parlare del furto in questione nè alla Rocchetti nè ad altri.

Il presidente fa in seguito dar lettura delle risposte scritte della Rocchetti.

Nulla v'ha di particolare da notare nelle medesime, tranne l'asserzione contenutavi che non già il Carbonero Sisto esitasse nel commettere il furto, ma bensì il Maddaleno; Carbonero la faceva invece da istigatore.

La contraddizione è consegnata nel verbale d'udienza ad istanza della difesa, e la seduta ha termine con la lettura di due documenti, sui quali non occorre soffermarsi; vale a dire un verbale di perizia sui guasti fatti in casa Canonico, e l'interrogatorio scritto della Bolconi Claudina.

CORRIERE DEL MATTINO

La collaudazione del tronco di ferrovia da Bardonecchia a Modane (galleria delle Alpi) verrà fatta il 14 corrente.

Per parte dell'Italia sono delegati alla collaudazione i comm. Valvassori e Mella e cavaliere Calerio, per parte dei francesi i signori ingegneri Couche, Conmes e Du Moulin.

Il 16 corrente incomincierà un servizio provvisorio sulla linea da Torino a Modane con un treno di andata e uno di ritorno, e col seguente orario in coincidenza colle ferrovie francesi, trovandosi per allora compiuto e collaudato anche il tratto da Saint-Michel a Modane:

Partenza da Torino — ore 7 35 ant.
Arrivo a Modane — ore 12 25 pom.
Partenza da Modane — ore 4 45 pom.
Arrivo a Torino — ore 9 3 pom.

Questo orario provvisorio durerà sino ai primi del prossimo novembre, in cui verrà stabilito, per quanto si assicura, l'orario definitivo in coincidenza colle altre linee.

Il generale Durando ha visitati ieri l'altro a Roma i lavori di adattamento che si fanno nel palazzo Salviati per installarvi il tribunale supremo di guerra.

È attesa a Roma fra qualche giorno il cav. Nigra, ministro plenipotenziario d'Italia presso il Governo francese.

Il ministro dell'interno ha prese le seguenti disposizioni rispetto al personale dei prefetti:

L'on. Bargoni è nominato prefetto di Pavia — Il cav. Torati è trasferito da Pavia a Siracusa — Il cav. Serpieri da Reggio di Calabria a Sassari — Il cav. Mezzoprete da Sassari a Reggio di Calabria.

Da una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta d'Italia* stralciamo il seguente brano:

« Il marchese di Sayve ha fatto conoscere che il conte di Choiseul ritorna ai primi di novembre, ed è incaricato di trovare un palazzo a Roma per stabilirvi la legazione francese presso il re d'Italia.

« Tali sono state almeno le dichiarazioni fatte dal marchese di Sayve, e se sono rose fioriranno.

« Vi saranno due e forse tre Concistori l'uno dopo l'altro.

« L'enciclica che verrà fuori col primo avrà una particolare importanza, e sarà diretta contro la soppressione degli ordini religiosi, la espropriazione dei conventi e contro l'*Internazionale*. Il Governo italiano vi sarà rappresentato, non so con quanta verosimiglianza come connivente con Carlo Marx e *petroliero*. »

Alcuni giornali hanno annunziato che già si sta stampando il Libro Verde, che il ministro degli affari esteri comunicherebbe al Parlamento, appena radunato.

Noi crediamo che l'on. ministro non abbia mai pensato alla compilazione di questa raccolta di dispacci diplomatici. Cadono perciò i commenti che si sono fatti a' pretesi documenti che il Libro Verde conterrebbe (*Opin.*).

La causa contro il generale Angelini, rinviata dalla Cassazione alla Corte d'Assisie di Genova, è stata fissata per l'udienza del 9 novembre e giorni successivi. Il generale accusato sarà difeso dagli avvocati Mancini, Pessina e Crispi; il ferito, signor Giacomo Fran, parte civile, sarà rappresentato dagli avvocati Fara Gavino e Priario.

Il 9 corr. sono incominciate a Berlino le conferenze fra Pouyer-Quertier e Bismark.

Pouyer vuole evitare una crisi monetaria in Francia ottenendo che le cambiali del nuovo mezzo miliardo da pagarsi, restino nelle casse dello Stato senza esser girate.

Si ha da Londra, 9, che Napoleone prolunga il suo soggiorno a Torquay. È attesa l'imperatrice Eugenia dal suo viaggio in Spagna.

L'INCENDIO DI CHICAGO.

Le ultime notizie telegrafiche che si hanno sul disastro di Chicago sono veramente strazianti. Tutta quella grande città, nata come per incanto, e che appena in sei lustri era giunta a contenere fra le sue mura oltre duecento mila abitanti, fu come completamente distrutta dalle fiamme, che in breve si estesero per lo spazio di *cinque* miglia quadrate, e non soltanto *due* come fu dapprima annunziato.

Nel 1830 non esistevano ancora (traccie di questa città, che in breve per la sua posizione pittoresca e saluberrima, era divenuto un centro commerciale importantissimo dell'Unione americana del Nord. Essa è posta sul lago Michigan, e comunica per ferrovia e per acqua con Nuova-York, non che con tutti i punti di sbarco sui laghi. Gran parte degli abitanti sono tedeschi; possedevano una grande quantità di case bancarie e commerciali, fabbriche e manifatture assai importanti.

Tutti i principali depositi di grani e farine, di cui era in copia fornita quella città, andarono distrutti dal fuoco. Quindi un repentino aumento per questi generi sulla piazza di New-York.

Secondo il telegramma ultimo, i danni arrecati dalla tremenda catastrofe ascendono ad un miliardo di franchi, e si hanno pure a deplore molte vittime umane.

Il fatto però più triste, ributtante, si è che otto saccheggiatori colti in flagrante furono immediatamente impiccati. E questo fatto prova che, anche in mezzo alle più tremende calamità pubbliche, non mancano mai gli snaturati che pensano a far bottino sulle sciagure altrui. Se pure la scoperta di quegli scellerati non servirà ad avvalorare certi sospetti intorno all'origine, eventuale o delittuosa, dell'orrendo disastro.

NOTIZIE COMPENDIATE.

Le elezioni dei Consigli generali si fecero in mezzo all'indifferenza. Si dovrà perciò procedere a molti ballottaggi; da quanto si può giudicare finora, Thiers ne uscirà piuttosto rinforzato che indebolito da questa prova.

D'altronde, l'importanza politica di queste elezioni, per quanta volessero attribuirgliene i fogli francesi, è assai relativa; avvegnacchè il voto per i Consigli generali debba andare soggetto ad influenze locali assai più che il voto per l'Assemblea; e quantunque siasi voluto dare al suffragio dell'8 ottobre un significato politico, la notorietà de' candidati nei rispettivi cantoni pare che, più di qualunque altra considerazione, abbia determinato la scelta degli elettori.

Una quistione assai viva si è sollevata di questi giorni a Versailles, in seguito all'improvvisa morte del sig. Lambrecht, per dargli un degno successore nel Ministero dell'interno.

Dapprima volevasi che a successore dell'illustre estinto fosse chiamato Victor Lefranc, il quale a sua volta sarebbe stato rimpiazzato dal sig. Ancel. In seguito si pronunziò il nome del sig. Calmon, e la *Liberté* affrettossi ad annunziare che quest'ultimo aveva definitivamente accettato il portafoglio vacante. Ma in ultimo ci si annunzia, invece, che il nuovo ministro dell'interno sarà Casimiro Perrier, e Lefranc resterà all'agricoltura.

La combinazione non ci è però ancora notificata officialmente, ma credesi che dessa servirà benissimo a scongiurare una crisi ministeriale. Il portafoglio dell'interno, colla quasi assoluta tranquillità che regna adesso in Francia, non ha del resto quell'importanza e quel peso che possa produrre una seria crisi la temporaria mancanza del suo titolare. Il Gabinetto del 1871 non corre certo la stessa sorte del Ministero Ollivier, il quale doveva sfasciarsi « se una sola pietra si fosse distaccata dall'edifizio » e che non pertanto sopravvisse alle dimissioni dei signori Daru e Buffet.

La nuova legge postale non ha prodotto nell'interno della Francia gli effetti che se ne attendevano; le entrate diminuirono di molto dacchè quella legge andò in vigore. Ora pertanto si annunzia che dessa verrà modificata.

Il *Pester Lloyd* in una sua corrispondenza viennese, dice essere tale la situazione dell'Austria, che è quasi impossibile trovare il limite che divide la massima sorpresa dal più profondo adegno.

Il *Naplo*, da un passo contenuto nell'indirizzo czeco, conchiude che si dovrà istituire di nuovo la Dieta generale per la Moravia e per la Slesia, e crede che lo statuto di dicembre sia stato completamente violato. Certo si è che l'agitazione politica va sempre più facendo progressi allarmanti.

CRONACA NERA.

Nessun avvenimento durante le scorse 24 ore.

Nella Cronaca nera di domenica, 8, narrammo il fatto di un giovane caffettiere C... il quale era stato ferito leggermente nel caffè Castelli per interessi di famiglia. Risulta invece che il C. fu gravemente ferito al braccio dalla propria madrigna per futili motivi, ed ora si trova ricoverato allo spedale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 ottobre.

Procedesi ad un'inchiesta severa per l'evasione dei prigionieri di Versailles.

Il trattato doganale, sul quale l'accordo è già stabilito, si sottoporrà al Reichstag il 16 corrente.

Vienna, 11 ottobre.

La Dieta della bassa Austria approvò di fare le elezioni pel Reichstag legalmente riunito.

Pest, 11 ottobre.

La *Reform* annunzia che l'istruttoria degli operai arrestati è terminata. Tutti gl'incolpati erano in rapporto colla Comune di Parigi e coll'Internazionale. Tre deputati dell'estrema sinistra sono compromessi.

Parigi, 11 ottobre.

Sembra deciso che Casimiro Perrier verrà nominato ministro dell'interno; Lefranc resterà all'agricoltura.

Le ultime difficoltà del trattato franco-tedesco consistevano nella domanda di Bismark che le garanzie dei banchieri fossero date colla menzione che sarebbero valide in qualsiasi eventualità di regime politico in Francia. Le difficoltà sono pressochè appianate.

Nuova York, 10 ottobre.

Ogni cosa a Chicago è distrutta. Le perdite sono calcolate a 200 milioni di llari. L'avvenimento produsse panico nei negozianti di Nuova-York. La pioggia continua. Molte vittime; finora furono ritrovati 40 cadaveri. Otto saccheggiatori vennero impiccati. Spedisconsi provvigioni da Pittsburg, Buffalo, Cincinnati e Saint Louis.

Dublino, 11 ottobre.

Ieri si tenne un grande *meeting* per l'amnistia dei feniani prigionieri.

Bruxelles, 11 ottobre.

L'*Indépendance* incomincierà domani la pubblicazione dei documenti relativi alla annessione del Belgio, secondo la corrispondenza trovata alle Tuileries.

Berlino, 12 ottobre.

L'Imperatore aprirà il Reichstag personalmente.

Parigi, 12 ottobre.

Il *Journal officiel* reca la nomina di Perrier a ministro dell'interno.

La classificazione dei risultati delle elezioni conferma che una grande maggioranza è favorevole allo stato attuale di cose.

FATTI DIVERSI

Thiers canonico. — Il Capitolo di S. Gio. in Laterano, a Roma, ha testè nominato a proprio canonico *monsieur* Thiers. I lettori non hanno però da vedere in questa distinzione toccata al Presidente della Repubblica francese, alcuna dimostrazione: è puramente l'osservanza di un antico costume, secondo cui il capo *pro tempore* della Francia, *Dux Francorum*, deve essere investito di tale dignità. Prima del Thiers il canonico lateranense di Francia era Napoleone III.

Il giuramento dei feniani. — All'udienza di polizia tenutasi lunedì a Cork, contro Daniele Sullivan, Patrizio Sullivan, Donavan e Kelisby, accusati di aver tirato un colpo di fuoco su di un constabile, il sotto-ispettore ha deposto che operando una perquisizione in casa di Daniele Sullivan, ha trovato in un armadio, aprentesi con la chiave dell'imputato, una copia del giuramento feniano, di cui ecco il tenore:

« Io giuro solennemente davanti a Dio che farò ogni sforzo per stabilire l'indipendenza nazionale dell'Irlanda, e che io sarò fedele alla S. C. di I. R. e che obbedirò agli ordini degli ufficiali di S. C. di I. R. Così mi aiuti Iddio. »

Le sorgenti del Mississipì inaridite. — L'*Eco d'Italia*, giornale di Nuova-York, scrive che la siccità che prevalse nella scorsa estate nella valle del Mississipì, ha in più luoghi abbassate le acque del re dei fiumi. Le mandre pascolano ora ove pochi mesi prima solcavano le navi a vapore.

COMINO GIUSEPPE **gerente**

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 12 ottobre 1871.*

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 05 a 1 10. La paglia da cent. 65 a 70 per miria dazio compreso.

Mercati delle Uve.

Chieri, 11 ottobre. — Uva Freisa: mir. 2000. Prezzo da L. 0 45 a 1 10. Prezzo medio per ogni miria L. 0 80.

Asti, 11 ottobre.— *Mercato delle uve.* Barbere da lire 1 00 a 0 55. — Prezzo medio per ogni miria lire 0 74 899.

Uve da lire 0 65 a 0 30. — Prezzo medio lire 0 58 426.

Quantità introdotta a tutto il 10 8bre. Mast. N. 16112 Mir. 1462382.

Alba, 10 ottobre.— *Prezzi delle uve.* Dolcetti mir. 400 da L. 0 70 a 0 80 il miria. — Prezzo medio L. 0 75.

Neirani mir. 1000 da L. 0 85 a 1 00 il miria. — Prezzo medio L. 0 92 50.

Uve diverse mir. 12000 da L. 0 70 a 0 80 il miria. — Prezzo medio L. 0 75.

Marsiglia, 9 ottobre. — *Cereali.* — Gli avvisi continuano ad essere favorevoli alla posizione dell'articolo.

Le vendite sommano ad ettol. 21080 di frumento di diverse qualità fra cui 4800 Burgos 127|123 design. dicembre da L. 36 50 a 36, e 3200 Irka d'Odessa 130|122 dispon. a L. 32.

Il tutto per 160 litri sconto 1 per 0|0 al deposito.

Borsa di Parigi — 10 ottobre.

Il cambio su Londra si negozia a 26 fr. per sterlina: il che vuol dire con aggio del 3 p. 0|0.

Oro in Borsa da 16 a 17 per 0|00 di premio.

Argento in Borsa da 24 a 25 per 0|00 di premio.

Riporti divenuti più moderati.

Borsa di Firenze — 11 ottobre.

	10	11
Rendita al 5 0|0	63 32 5	63 42 5
Oro lettera	21 20	21 23
Londra lettera	26 85	26 87 5
Cambio su Parigi	104 20	104 —
Prestito Nazion.	82 30	82 60
Obblig. Tabacchi	491 —	492 —
Az. Tabacchi	716 50	716 —
Banca Nazionale	2900 —	2900 —
Banca Toscana	1565 —	1567 —
Az. ferr. Merid.	410 75	410 90
Obblig. »	194 —	191 —
Buoni »	495 —	495 —
Obbl. Ecclesiast.	85 —	85 —

Migliore.

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
12 ottobre 1871 — Fondi pubblici

Consolidato 5 p. 0|0. C. del m. in c. 63 30 40 45 47 1|2 40 40 (63 42 1|2) 63 45 (63 45) in liq. 63 55 50 55 pel 31 ottobre.

Corso legale 63 42 1|2.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in c. 417.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 171 25 172 50 172 171 50 172 50 172 50 in liq. 171 75 172 pel 31 ottobre.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 180.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 18 a 21 16.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	105 85	105 90	— —	— —
Francoforte	— —	— —	— —	— —
Lione(**)	103 65	113 85	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 70	26 75

(*) Sconto 3 1|2 per 0|0.
(**) Sconto 5 per 0|0.
(***) Sconto 5 0|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 12 ottobre.

Rendita: corso legale aumento cent. **12 1|2** sulla borsa precedente.

La fermezza dei fondi Inglesi e quella che influisce sulle migliori disposizioni dal mercato Parigino, e produce il rialzo che osserviamo nel listino di ieri.

È bensì vero che l'aggio sia colà al 18 per mille, ma che cos'è il 18 p. mille rimpetto all'aggio delle altre nazioni, compresa la nostra! È un nonnulla e se stesse lì, certamente che il rialzo avrebbe facilmente ragione della posizione.

Ma i timori di vederlo a crescer progressivamente e la poco buona qualità dei compratori del mercato Parigino, sono la spada di Damocle che minaccia la speculazione e che impedisce in noi di profittare dei rialzi che giungono dall'estero nella misura dei tempi normali.

Oggi affari discreti in Rendita e buon risveglio del Prestito Naz., ricercato a prezzi di favore per ordini di altre piazze.

Rendita cont. 63 35 a 63 40.
Idem fine 63 45 a 63 50.
Prestito nazion. 82 50 a 82 40.
Ecclesiastico 85 a 84 90.
Banca nazionale a 2885 a 2875.
Banco Sconto 203 a 202 50.
Az. ferr. Meridionali 411 a 409.
Obbl. ferr. Meridionali 194 50.
R. Tabacchi 716 a 714.
Obblig. ferr. Romane 172.
Obbl. S. Paolo 416.
Obbl. Cavour a 283
Oro 21 19.

Borsa di Milano — 11 ottobre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	63 35
» » fine corr.	63 45

Prestito Nazionale	82 05
Azioni della Banca Nazionale	2900 —
» Ferrovie Meridionali	409 50
» Regia Tabacchi	715 —
» Banca Lombarda	— —
» Banca gen. di Roma	566 —
» Ferrovie Sarde	161 1|4
Obbl. Asse Ecclesiastico	84 7|8
» Ferr. Meridionali	194 1|4
Obbl. Regia Tabacchi	493 —
» Beni Demaniali	482 —
Buoni ferr. Meridionali	493 3|4
Cambi sopra Francia a vista	103 5|8
» Londra a tre mesi	26 72
» Francoforte a tre mesi	226 5|8
» Vienna a tre mesi	218 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 17

Sconto 4 1|2 per 0|0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 63 45 per fine mese.

I 20 franchi a 21 18.

Borsa di Genova — 11 ottobre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 63 30 a 63 35.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 630.

Le azioni Meridionali da 411 a 410.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 103 90, denaro a 103 60.

Londra a vista lettera 27 03, denaro a 27 03.

Marenghi da 21 16 a 21 19.

BORSE ESTERE

Parigi, 11 ottobre.
(Chiusura della Borsa)

	10	11
Rendita francese	56 45	56 57
Rendita italiana	60 80	61 17
Ferr. Lombardo-Venete	441 —	438 —
Obbligaz. idem	239 50	240 —
Ferrovie Romane	87 50	88 75
Obbligaz. idem	167 —	166 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	177 50	172 25
Obbl. ferr. Meridionali	186 —	160 50
Cambio sull'Italia	4 1|2	4 1|2
Credito mobil. francese	253 —	257 —
Obbl. Regia Tabacchi	468 75	470 —
Azioni idem	687 —	690 —
Prestito	92 45	92 67

Ferma.

Vienna,	10	11
Mobiliare	268 60	267 —
Lombarde	197 60	196 70
Austriache	361 —	363 —
Banca Nazionale	766 —	764
Napoleoni d'oro	9 47 5	9 43
Cambio di Londra	119 30	118 70
Rendita austriaca	68 30	68 35

Berlino,	10	11
Austriache	215 —	215 1|2
Lombarde	110 3|4	110 3|4
Mobiliare	161 3|4	161 3|8
Rendita italiana	57 1|2	57 5|8
Tabacchi	291|4	89 —

Nuova York, 11
Oro 114.

Londra,	9	10
Consolidato inglese	92 5|8	92 5|8
Rendita italiana	58 1|2	58 7|8
Turco	— —	44 7|8
Spagnuolo	— —	33 3|8



Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Ruy Blas.*

Balbo (ore 8) — La compagnia di prosa e canto di A. Scalvini rappresenterà: *Due goccie d'acqua. — Le Amazzoni.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà: *Coriolano II.*

Alfieri (ore 8) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Delfina l'ouvriera.*

Piazza Bodoni (ore 8) — **teatro meccanico,** parte 1ª, *la passeggiata di Brescia;* parte 2ª, *il lago di Garda;* parte 3ª, *sistema planetario, nuovi quadri dissolventi.*

Domenica e giovedì due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 6, la seconda alle ore 8 pom.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Tutti al traforo del Moncenisio;* Ballo: *Don Parasol.*

La Vedova BIAVA notifica al pubblico che continuerà la fabbricazione di scatole ed altri generi di lavori in cartoni in successione del defunto A. Biava, suo marito. — Via della Ginnastica, N. 2, casa Detomatis. 4073

INCANTO DEFINITIVO

Martedì 17 ottobre 1871, alle ore 10 antim. nello studio del notaio Bastone, via Mercanti, n. 15, scala a destra, si procederà all'incanto definitivo per la vendita del Castello di Rivara, e dei tre piccoli appezzamenti posti in detto territorio, caduti nel fallimento di Giuseppe Gherzi, in quattro lotti già aumentati del sesto, cioè:

1. Castello di Rivara sul prezzo di L. 40,900;

2. Pezza vigna, bosco e bruco sul prezzo di L. 625 33;

3. Striscia di campo sul prezzo di L. 192 50;

4. Striscia arativa sul prezzo di L. 87 50;

alle condizioni riferite nel relativo avviso d'incanto definitivo, in data 12 corrente mese, autentico dal notaio sottoscritto, da cui si possono avere li schiarimenti maggiori desiderati.

Torino, 20 settembre 1871.

3809 Antonio Bastone not.

INCANTO

per vendita volontaria

del Castello di NONE,

consistente in fabbricato nel concentrico del comune di None, con circa 20 camere abitabili, decentemente mobiliate, con giardino ed accessorii, caduto nell'eredità del fu marchese Venceslao Massimino di Ceva.

Alle ore 9 del mattino di giovedì 9 p. v. novembre, nello studio del sottoscritto (via Doragrossa, n. 23), sul prezzo d'estimo di L. 22,000 e sotto le condizioni spiegate nel bando 7 ottobre corrente, pubblicato e visibile coi titoli relativi in detto studio.

4043 B. Operti not. deleg.

AUMENTO DI VENTESIMO

La casa in Torino, via Gaudenzio Ferrari, N. 3, posta in vendita dalla Società anonime per la fabbricazione Pani da Caffè e Acque Gazose, è stata deliberata al prezzo di L. 90,000.

Chi intende fare a questo prezzo l'aumento non minore del ventesimo, per cui il tempo utile scade col giorno 22 del volgente ottobre, si diriga al notaio cav. Roggero, specialmente delegato, studio via Rossini, N. 4. 3937

INCANTO DEFINITIVO

Nel mattino del 17 corrente ottobre, ore 9, ha luogo l'incanto definitivo per la vendita volontaria degli stabili di ettari 26, 25, 50, in territorio di Moncalieri, di spettanza del sig. Lodoisk Rossi, consistenti in casa rurale, alteno, campi e prati irrigui. Il prezzo di incanto, a seguire in 14 lotti, è in totale di L. 62,536. La perizia ed il capitolato visibili nell'ufficio del not. cav. Roggero, specialmente delegato, via Rossini, N. 4. 3938

SI COMPRA

In contanti qualunque genere di **mobili** o articoli che si presenti, nella **sala di vendita** a pubblici incanti, sul Viale del Re, in faccia al Tempio dei Valdesi.

NB. Nella medesima sala si accetta qualunque sia oggetto o mobile a vendere per conto dei signori proprietari e senza pagamento di magazzinaggio se dell'oggetto non si fa la vendita. 4012

Per L. 600

Occasione favorevole

per causa di partenza.

Acquisto di un negozio da Droghiere bene avviato, fornito di tutto l'occorrente.

Dirigersi al negozio sito in via della Basilica, N. 4, in faccia all'ospedale dei Cavalieri. 4036

4027 DIFFIDAMENTO

Col presente atto il sig. cavaliere Filippo Varesio notifica non più riconoscere i debiti che fosse per incontrare suo figlio Giuseppe primogenito.

Torino, 8 ottobre 1871.

Elettrizzamento umano

Opera d'Umanità! Successo Europeo!

Unico mezzo di guarigione certa delle malattie nervose, di qualsiasi specie, col metodo del sig. dottore **Brunet de Ballans**, Piazza S. Carlo, 6, e via della Provvidenza, 7, in Torino. — Casa di salute con doppio concorso medico. — Numerose guarigioni disperate, di cui l'ultima (1° ottobre) e la più straordinaria, quella del giovane Guglielminetti, Borgo S. Donato, 60, prova all'evidenza che con nessun altro metodo si possono guarire queste malattie. 4008

FILANDA (ora girante) DA VENDERE od AFFITTARE pel 1872, in OSASCO, presso Pinerolo.

Dirigersi dal proprietario sig. G. MARCHI. 3770

GUANO VERO del Perù

Maggenga, Trifoglio, Medica, Fenasso, Formentale, Barbabietole, ecc.

Drogheria **Arnosio,** via P. N. 31, Torino. 3757

Collegio-Convitto

CHIVASSO

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate alle Regie.

Nelle vacanze preparazione agli **esami** di riparazione.

3392 Il rettore D. Morra.

ISTITUTO FEMMINILE PIC

Via Bottero, 18, piano 2°

Corso **preparatorio,** elementare e superiore. 3874

AVVISO

Nello studio del signor avvocato **RAIMONDO MACCIA,** in Torino, via D'Angennes, N. 26, casa Grosso, accanto al Teatro, tutti i giorni, meno i festivi, **Consulti legali** gratuiti, dalle ore 8 alle 11 1/2 antimeridiane. 3974

Lacroix succ. FESTA

ha trasferto il negozio di cancelleria, disegno, fantasia e religione, novità d'augurii, ricordi, emblemi, paraluci, ecc., ecc., in via Finanze, rimpetto a Carlo Manfredi. 3914

Nuovo Magazzino

di PIANO-FORTI

Assortimento completo delle migliori fabbriche nazionali ed estere. — Cambi, affitti, ristauri ed accordature. — Via Provvidenza, N. 35, piano terreno. 3972

Fabbrica e Deposito

di Macchine per turare le bottiglie, Casse di ferro antiche e moderne, Carretti per bagnamento ed altri oggetti relativi. Dal fabbro-ferraio BELLI GIACOMO, via S. Agostino, n. 4, Torino. 4077

DROGHERIA già esercita da 40 anni, da rimettere al presente. Dirigersi al negozio G. B. CHIODI, Piazza Vittorio Emanuele, n. 5. 4079

Da Vendere

CASA in via Carlo Alberto, N. 22, del valore di L. 150 mila. — Dirigersi al cans. capo Carlo Felice Lasagna, via S. Francesco d'Assisi, N. 7, piano 2°.

Altra **CASA signorile** nel centro della via Doragrossa, del valore di L. 200 mila circa. 4042

Da affittare via Cernaia, N. 15,

Appartamento di **15 membri** al primo piano. Dirigersi al portinaio o giardiniere, N. 13. 3784

Da affittare o vendere

in S. Giorgio Canavese

Un corpo di casa ad uso conceria ed abitazione civile, pel prezzo da concertarsi con cauzione.

Rivolgersi al sig. Narotti in San Giorgio Canavese e non altrimenti.

Altro corpo di casa sito nel paese, esercente albergo dell'Angelo, con due cortili. 4075

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

NOTIFICANZA DI SEQUESTRO

e citazione.

Con atto 6 corr. dell'usc. Emanuele Bottiglia, ad instanza del sig. Carabelli Fortunato, residente a Salbiate Arno, venne notificato al sig. Sacchi Antonio, di residenza, domicilio e dimora ignoti, copia del ricorso e pedissequo decreto d'autorizzazione di sequestro rilasciatosi dal sig. pretore di Torino sezione Borgonuovo, in data 2 corrente, stato eseguito con atto del 3 successivo a mani della Società ferroviaria dell'Alta Italia, e ad un tempo venne il medesimo citato a comparire alle ore 8 antimeridiane del giorno 12 corrente avanti lo stesso pretore per la conferma o revoca del detto sequestro e per la condanna del Sacchi al pagamento della somma di L. 318 interessi e spese con sentenza esecutoria.

Questa notificanza e citazione venne notificata a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ.

Torino, 9 ottobre 1871.

M. Mariano sost. Mariano p. c.

4037

Da Vendere

VASTA TENUTA della superficie di ettare 26, are 0, e giornate 133 circa, fra prati e campi, in un sol corpo, con acque proprie a poca distanza da Torino, e fabbricato civile e rustico.

Per le trattative far capo dal notaio GHILIA, piazza S. Carlo, palazzo Natta. 4057

CITTA' DI PINEROLO

Liceo pareggiato. Istituto Industriale e Professionale. Scuola Tecnica pareggiata.

È vacante la cattedra di Fisica in questo Liceo e nell'Istituto Industriale e Professionale, e delle nozioni di Fisico-Chimica e Scienze Naturali nella Scuola Tecnica.

Sono invitati gli aspiranti a tale cattedra a presentare le loro domande, corredate degli opportuni documenti, a questa Segreteria Municipale entro il giorno 30 di questo mese.

Lo stipendio assegnato è di L. 1400, oltre l'indennità di L. 200 per la sopraintendenza e la direzione del Gabinetto di Fisica.

La nomina è per ora fatta per il solo anno scolastico 1871-72.

Pinerolo, 10 ottobre 1871.

4061 *Il Sindaco* **CORTE.**

SEME BACHI PER IL 1872

La Ditta CIVETTA e CREMONA di S. Stefano Belbo

AVVISA

che **continuerà a tenere** aperto l'abbonamento per cartoni annuali originarii giapponesi, fino al 19 prossimo ottobre; pagamento L. 4 per cartone, il saldo alla consegna.

Notizie telegrafiche ricevute la mettono in posizione di assicurare i sigg. committenti che i cartoni saranno probabilmente inferiori a lire 20 caduno e di accertarli che detto prezzo non sarà superato.

Dirigersi alla Ditta in S. Stefano Belbo, in Torino alla Banca dei sigg. fratelli Coriano, A. Oddone e C., via Cavour, 10, e alla farmacia Schiapparelli. In altri luoghi ai sigg. incaricati. 3769

MOBILI A BUON MERCATO

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 3602

IN SUSA a pochi metri dalla Stazione ferroviaria **Grandiosi fabbricati** con forza motrice di 150 cavalli **da vendere** anche con tutte le macchine inerenti alla tessitura meccanica di cotone. Ed effilochage, così detti per lane artificiali.

Rivolgersi per schiarimenti alli sigg. fratelli **VIGNA,** via Barbaroux, 26, Torino. 3120

CITTÀ DI TORINO

16ª Estrazione di Obbligazioni del Prestito 1860

Nota delle 70 obbligazioni della Città al portatore del prestito 1860, da L. 500 caduna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 16ª estrazione seguita addì 5 ottobre 1871 a mente del programma del 1° dicembre 1860, ed in presenza della Giunta municipale, per essere rimborsate al pari dopo il 15 del mese di novembre prossimo.

214	1065	2260	3356	4622	6233	8156	9042
206	1134	2270	3578	5068	6743	8182	9375
357	1211	2471	3784	5185	6990	8442	9382
430	1478	2513	4030	5267	7061	8491	9773
605	1676	2515	4072	5278	7062	8562	9888
739	1723	2577	4073	5430	7653	8750	9922
796	1734	2680	4180	5465	7697	8904	10129
810	2158	2645	4207	5670	7790	9008	10374
1054	2258	2954	4557	5961	7754		

Obbligazioni estratte prima del 5 ottobre 1871 e non ancora presentate per il rimborso.

Numero	DATA dell'estrazione	Numero	DATA dell'estrazione
4102	5 aprile 1870	7341	5 aprile 1871
4113	5 aprile 1871	8277	" "
4925	" "	10113	" "
4963	5 ottobre 1870	10126	" "
5345	5 aprile 1871		

Torino, dal palazzo municipale, addì 5 ottobre 1871. 4032

ELEXIR CALLIERIS

Questo meraviglioso liquore guarisce prontamente le febbri, anche le più ostinate, ed è un eccellente vermifugo. Efficacissimo contro il *cholera,* fa sparire i mali di capo e di stomaco causati da cattiva digestione.

Libera dall'incomodo del catarro, che soventi volte lascia all'ammalato tristi conseguenze; facilita la digestione, impedisce la irritazione dei nervi ed eccita in modo sorprendente l'appetito. Si prende in qualunque ora: un *cucchiaio da tavola* senza mutazione di vitto. Due goccie nel caffè producono un gusto gradevole.

Prezzo L. 2 50 il *flacone* grande, e lire 1 50 il piccolo.

Dirigere le domande in Cigliano all'inventore *Sebastiano Callieris.* Deposito generale presso *Carlo Manfredi,* via Finanze, N. 1, Torino, e presso le farmacie Bonzani e Taricco — In Roma presso Dante Ferroni — Firenze, Compaire — Alessandria, Basilio — Novara, Cacèia — Ivrea, Viassone — Crescentino, Balestrero — Livorno Vercellese, Farale — Cigliano, Giaccone — Cercenasco, Forriero — Airasca, Maccagno. 2814

Fabbrica Premiata e Privilegiata 3348

DI

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO E C.

CAPI-MASTRI

E FUMISTI MECCANICI

vie D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

vie D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

Calorifero — **Cucina** — **Camino**

REGISTRO GIORNALIERO

AD USO SPECIALE

dei Fornaciai, Capi Mastri, Agenti di campagna, Impresari, ecc. ecc.

REGISTRO SINOTTICO

ad uso dei proprietari di case.

Prezzo Cent. 20 caduno.

Presso G. CUMINO, al padiglione in piazza Carignano.

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

AVVERTENZA **Importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.**

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

DU BARRY DI LONDRA

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE,** ... e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO e ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo **L. 10.**

Si vendono pure legati a L. 13.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

4052 INSTANZA

per nomina di perito.

Scaglia Anna Maria, moglie di Antonino Francese, residente sulle fini di Rivalta, ammessa al beneficio della clientela gratuita per decreto della Commissione creata presso il regio tribunale civile di Torino, con decreto del 20 gennaio 1869, ed autorizzata dal tribunale civile a stare in giudizio, ricorse all'illustrissimo signor presidente del medesimo allo scopo di ottenere decreto, col quale sia nominato un perito, a senso dell'art. 663 del codice di procedura civile, per procedere alla stima dei beni immobili in detto ricorso descritti e presentemente posseduti dal signor Michele Boriono, residente a Pozzo di Strada, per essere quindi venduti col mezzo dell'incanto.

Torino, 11 ottobre 1871.

Luigi Fabbraro p. c.

PRECETTO MOBIGLIARE

Sulla instanza di Massa Bartolomeo, residente in Roccavione, quale elesse domicilio in Cuneo nell'ufficio del causidico Carlo Levesi, venne, li cinque corrente ottobre, per mezzo dell'usciere Guasco, addetto alla pretura di Cuneo, fatto precetto a Maria Parola, vedova Ristotele, di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare fra giorni cinque prossimi L. 142 interessi e spese, portate da sentenza della pretura di Cuneo 11 novembre 1850, oltre le posteriori.

Tale precetto venne notificato a senso dell'articolo 141 del codice di procedura civile.

Cuneo, 7 ottobre 1871.

4063 C. Armand sost. Levesi p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Nella cancelleria della pretura di Vercelli il 2 ottobre 1871, Paggi Maddalena fu Francesco da Vercelli, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del defunto di lei marito medico Giuseppe Beltrame, pure da Vercelli, morto senza testamento in Biella il 6 settembre 1871, alla quale ha diritto in concorso colli di lei cognato e cognata Paolo, Teresa e Carolina fratello e sorelle Beltrame.

Quale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche in Vercelli lo stesso giorno 2 ottobre.

Bressa canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del 12 dicembre prossimo del tribunale civile di Varallo avrà luogo l'incanto di alcuni stabili di Verno Giovanni Giuseppe di Michele di Riva Valdobbia, ivi situati, alle condizioni indicate nel bando venale 27 settembre corrente, autentico Laua cancelliere.

L'incanto è promosso da Montella Cristoforo e Guala-Janne Antonio di Alagna-Sesia, ed ordinato con sentenza 5 novembre 1870, colla quale fu pure dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando, e delegato per la relativa istruzione il signor giudice avvocato Grangia ed ordinato ai creditori di depositare le loro domande motivate di collocazione fra 30 giorni dalla notificazione del bando.

Varallo, 30 settembre 1871.

3933 Avv. Luigi Neri p. c.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura in data 30 scorso settembre, registrata il 5 andante al numero 13,256, si è risolta, a partire dal primo ottobre corrente, la Società di commercio in chincaglierie e mercerie in questa città, sotto la firma Giovanni Canaveri e Compagnia, costituita con scrittura 1° settembre 1867, registrata il 18 stesso mese al numero 7063, composta tale Società dei signori cav. Giovanni Canaveri e Bartolomeo Grosso, e si nominò il signor Melchiorre Col a straleiario per la relativa liquidazione.

Torino, 7 ottobre 1871.

4051 Grossi p. c.

4055 NOTIFICANZA

a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto 3 andante ottobre dell'usciere Rolle, venne notificata sentenza del tribunale civile di Torino, in data 12 settembre ultimo, colla quale sull'instanza delli Sibilla Raimondo, Serafina, Alberto ed Irene, residenti in Torino, ammessi al gratuito beneficio, si fissava all'Agostino Musso di domicilio, residenza e dimora ignoti, il termine di giorni trenta, per dichiarare se intenda accettare o rinunciare l'eredità di Luigi Musso.

Torino, 8 ottobre 1871.

Castellini p. c.

AUMENTO DI SESTO

Nella vendita a pubblici incanti di beni stabili caduti nel fallimento di Giacomo Antonio Galeazzo e Compagnia, già negozianti in Castellamonte, con atto in data di ieri li stabili sotto indicati furono deliberati a chi infra, cioè:

Il lotto secondo a Vella Francesco procuratore capo, per persona a dichiarare e per la somma di L. 13,310.

Il lotto quarto a Sciacero Domenico per L. 5310.

Il lotto quinto a Pagliero Enrico per L. 1240.

Il lotto sesto al detto causidico Vella per L. 220.

Il lotto settimo al detto Vella per L. 340.

Il lotto ottavo a Vella predetto per L. 415.

Il lotto nono a Madio Pietro per L. 100.

Il lotto undecimo a Pollini dottore Tommaso per L. 500.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 20 del corrente mese di ottobre.

Indicazione degli stabili venduti posti in territorio di Castellamonte.

Lotto secondo. Regione Maletto, fini suddetti, fabbrica da ceramica con cortile incluso, ed orto verso meriggio, con una striscia della larghezza di metri uno, lungo il muro verso mattina confrontante al lotto terzo, segnato in mappa colli nn. 2088 e 3020, della superficie complessiva di are 28, 65, compreso il sito a notte, ove sono collocate la roggia e la ruota magistrale per servizio della fabbrica, coerenti la strada provinciale, la roggia comunale, il prato al lotto terzo e la via vicinale.

Sono compresi in questo lotto li meccanismi fissi ed inerenti al fabbricato, le varie scale in legno, che danno accesso ai piani superiori, non che la ragione di presa di acqua dalla roggia comunale per il moto dei meccanismi, col peso bensì della relativa annualità che si paga al Comune.

Lotto quarto. Regione Valdirionà, fini suddetti, vigna con cascinotto entrostante, contenente sotterraneamente molta terra refrattaria, coi numeri mappali 3877, 3878, 3879 e 3880, di are 103, 52, coerenti la strada, Pagliero Michele, Pagliero Pietro, Pagliero Enrico, Suscaglione Giuseppe ed il ritano.

Lotto quinto. Regione Valdirionà, vigna con terra refrattaria, in mappa col n. 3870, di are 30, 22, coerenti Pagliero Enrico, Pagliero Pietro, Pagliero Giuseppe e la strada.

Lotto sesto. Regione Valdirionà, bosco con terra refrattaria al num. 3874, di are 4, 69, coerenti Pagliero Enrico, Antonietti Giacomo ed il ritano.

Lotto settimo. Regione Valdirionà, bosco con terra refrattaria, alli nn. 3860 e 3861, di are 15, 24, coerenti Pagliero Enrico a tre parti ed il ritano.

Lotto ottavo. Regione Viola, vigna e bosco ai nn. 7015 e 7016, di are 19, 04, coerenti Noli Abbondio, Talentino Enrico, Pagliero Michele, Francesco Talentino e Pane Battista.

Lotto nono. Regione Alberetto, gerbido, al n. 6737, di are 9, 42, coerenti il ritano, Madio Pietro e Guidetto Tommaso.

Stabili posti in territorio di Pecco, Alice e Gauna.

Lotto undecimo. Regione Selviasso, sulle fini di Pecco, prato torboso, di are 7, 73, coerenti l'avvocato Talentino e la Società della Torbiera di Alice alle altre parti.

Regione Secchie, fini di Alice, prato torboso, di are 13, 10, coerenti avv. Talentino, Moreno Domenico e la Società della Torbiera di Alice a due parti.

Regione Secchie, fini di Gauna, prato torboso, di are 2, 31, coerenti avv. Talentino e la Società della Torbiera.

Ivrea, 6 ottobre 1871.

4005 Not. Donadei vice-canc.

Torino — Tip. C. Favale e C.